

Alla Consulta di Botteghe Oscure dura polemica del presidente della Bicamerale contro gli occhettiani

D'Alema ottimista ma sferza il Pds «Se mi frenate fate male anche a voi»

«Il problema politico si è sbloccato». Possibile compromesso col Polo sul premierato forte. Petruccioli: «Puoi fare male anche con lo scettro». Il leader della Quercia: col turno unico, trattative ignobili pure in questo palazzo. Barbera critico.

ROMA. Quando in Transatlantico il segretario del Ppi, Franco Marini, dice che sono cresciute le possibilità di trovare in commissione bicamerale una soluzione sulle riforme e aggiunge che Forza Italia non strepita poi tanto sulla proposta D'Alema per un premierato forte fotografa una situazione in movimento. «Un clima migliorato» - come lo definiscono nel Polo - tra centrodestra e centrosinistra. Invece lo scontro è diventato acuto nel Pds, che ieri ha convocato la consulta sulle riforme a Botteghe Oscure - una riunione affollatissima cui hanno partecipato anche Scoppola e Orsello, Ruffolo e Tamburano. Da un lato D'Alema che ha relazione su quanto è stato fatto in commissione in questi giorni, dall'altro gli ulivisti occhettiani e la sinistra interna: preoccupati gli uni soprattutto di ciò che sta venendo fuori sulla riforma dello stato e sulla riforma per la riorganizzazione del parlamento. Gli altri per la «deriva presidenzialista» che la proposta di D'Alema potrebbe indurre. Non si sono risparmiate parole pesanti, da un lato e dall'altro, ma ciò nonostante ci si è lasciati con la sensazione che l'ottimismo comunque manifestato da D'Alema («si è sbloccato il problema politico») in realtà nasca da quello che alcuni chiamano il suo asso nella manica, in grado di quadrare il cerchio, di mettere d'accordo la maggioranza e l'opposizione. In ambienti vicini al segretario si propende per questa ipotesi: si arriverà all'elezione del premier (che sarebbe accettata anche dal Polo, come ha ricordato ieri Beppe Pisano, presidente dei deputati forzisti), ma attraverso un ballottaggio tra due soli candidati. In sostanza attraverso lo schema proposto da Barbera, ma che non sarà mai definito tale per motivi interni al Pds. E questa soluzione sarebbe il male minore anche per la sinistra della Quercia, perché nel caso del doppio turno previsto da D'Alema, con più candidati premier in ballottaggio (presumibilmente del Polo, dell'Ulivo e della Lega) si arriverebbe all'elezione di un capo di governo che non rappresenta la maggioranza del paese, e che ciò nonostante eserciterebbe dei poteri fortissimi, come lo scioglimento del parlamento. Ma se sarà questa la soluzione finale lo si vedrà nelle prossime settimane.

Nella riunione a Botteghe Oscure D'Alema ha ripercorso la relazione svolta in bicamerale mercoledì pomeriggio, difendendo ancora una volta l'ipotesi del premierato, escludendo per la legge elettorale il turno unico del sistema attuale «che si regge su una trattativa ignobile e torbida, avvenuta anche dentro questo palazzo». Ha quindi invitato il partito a non presentare subordinate alla riforma di governo: «Abbiamo una responsabilità in questo momento, una posizione rilevante e forte che può diventare debole se una parte di voi dice agli altri del Polo: resistete perché alla fine si passa al presidenzialismo». E poi: «Se mettete in diffi-

coltà me, fate un danno non solo a me, ma al partito, al paese, alla bicamerale e a voi stessi». Il riferimento è agli ulivisti di cui molti manifestano propensione per il semipresidenzialismo. «Non certo a noi - spiega Giorgio Mele, senatore della sinistra interna - perché siamo stati discriminati al punto che nessuno di noi siede in bicamerale». A D'Alema replica Claudio Petruccioli: «Se questi richiami valgono per me, valgono per tutti. E valgono sia che si sia a mani nude, come sono io. Sia che si abbia la clava o la penna. Ma in particolare deve stare attento chi ha in mano lo scettro: che non è solo un simbolo di potere, ma che ha una sua materiale consistenza che può offendere». Interloquisce Folena rivolto a Petruccioli: «Ma non si deve neanche rendere pubblici carteggi riservati». E l'altro: «Non era un carteggio, ma un divertimento pubblico». Il riferimento è ad una sua lettera scritta a Minniti per invitare Folena a non usare più il noi nelle dichiarazioni pubbliche, ma l'io, quando le posizioni espresse non rappresentano l'intero Pds.

D'Alema continua e affronta il capitolo della riforma del parlamento: una Camera sarà eletta con il sistema maggioritario e un'altra, il Senato delle garanzie, con quello proporzionale. Poi aggiunge: «Poi c'era anche un'altra proposta per il Senato delle regioni...». «C'era?», interrompe polemicamente Petruccioli. «C'è, c'era, ci sarà, di come ti pare. Però dovresti prima trovare una maggioranza» per sostenerla. «Per il momento sei tu che devi trovare una maggioranza». Nel merito della proposta si sono dichiarati contro i regionalisti, come Mariucci dell'Emilia-Romagna, e Terzi. E poi Augusto Barbera e altri ulivisti. Il costituzionalista definirà la proposta una «follia». Quale delle due Camere rappresenta la nazione? La Camera o il Senato delle garanzie, che dovrebbe legiferare in materia costituzionale, elettorale, penale, dei diritti pubblici dei cittadini? E perché non considerare i possibili ricorsi di cittadini che potrebbero sentirsi lesi nei propri diritti? «Questa è una proposta fatta per difendere i diritti dei senatori», dice in riunione. «È una volgare insinuazione», urla Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sinistra democratica. Barbera attacca anche il progetto di federalismo che, a suo parere, dovrebbe essere chiamato regionalismo forte. Insomma quella della commissione «è una risposta gattopardesca». La polemica continuerà anche dopo, nell'ingresso di Botteghe Oscure, quando il segretario dice a Barbera, riferendosi alla sua proposta di riforma elettorale: «I professori devono solo elaborare progetti e non fare mediazioni che spettano ai politici». «Dato che sono stato chiamato in bicamerale ho tentato di trovare una soluzione che potesse andar bene a tutti. Ma evidentemente non a te. Se non si gradiscono le mediazioni vorrà dire che non le faremo».

Rosanna Lampugnani



Due esponenti della Lega hanno protestato contro Prodi nel municipio di Belluno

F. Tanel/Ansa

A Pordenone durante la visita del presidente del Consiglio

Prodi contestato da leghisti «Fischi di rabbia e nostalgia»

Un senatore e un consigliere regionale della Lega avvolti nel gonfalone di San Marco hanno guidato la protesta. In piazza anche An e Forza Italia.

BELLUNO. A far capire a Prodi che la sua visita a Belluno per il cinquantenario della consegna della medaglia d'oro al valor militare alla città non sarebbe stata una passeggiata ha provveduto lo striscione «Benvenuto in Padania» che il presidente del consiglio si è trovato davanti scendendo dall'elicottero. Dopo poco, quando il premier era già nello studio del sindaco Maurizio Fistarol, nuova provocazione da parte di due rappresentanti della Lega, il senatore Donato Manfroi e il consigliere regionale Franco Roccon che, avvolti nel gonfalone di San Marco, hanno cercato di forzare il blocco della sicurezza e di entrare nello studio al grido di questa è la terra del Veneto, questa è la bandiera del Veneto. Non siamo schiavi di nessuno. Dignità. Visibile il fastidio di Prodi che ad un certo punto ha fatto anche cenno di andarsene. Poi ha liquidato la protesta leghista con un «pagliariate, non siamo qui per fare pubblicità» ed ha continuato a discutere col sindaco. Mentre, dall'al-

tro lato della porta, arrivavano le proteste dei due esponenti leghisti: «Questo è uno stato dittatoriale, di polizia. Non è possibile che due rappresentanti del popolo vengano fermati e non possano entrare nella casa del popolo». La contestazione a Prodi, fatta da manifestanti che sventolavano anche alcuni vessilli di Forza Italia e di Alleanza nazionale oltre ai simboli leghisti, è continuata anche nel corso della visita. Tra gli applausi di tanti si sono alzate bordate di fischi con l'invito al presidente a tornarsene a Roma. A questo punto non poteva mancare la risposta del presidente: «I fischi e le contestazioni non mi turbano, anche perché vengo dopo una sconfitta elettorale molto forte. Non sono preoccupato dei fischi - ha proseguito - anche perché non dobbiamo dimenticare che il sindaco dell'Ulivo qui due settimane fa ha preso i due terzi dei voti. Questi sono fischi di rabbia e di nostalgia. Di fischi così ne vorrei tanti e tanti». La battuta serve a stemperare il

clima ma non significa che il tema del federalismo non sia stato al centro dell'intervento del presidente che, ancora una volta, ha elencato conquiste e difficoltà di questo primo anno di governo. «Il federalismo - ha detto Prodi - non è una medicina che guarisca tutto calata dall'alto: è responsabilità comune. Il mio impegno è chiaro e non è mai venuto meno nella direzione del federalismo e dello sviluppo delle autonomie locali, che devono però essere contrassegnate da grande senso di responsabilità. In ogni caso la riforma dello Stato deve essere al primo punto del nostro impegno». Ed ha aggiunto: «Il disagio in questo momento dipende dal passaggio in atto, che è complicato. Certo, c'è un ruolo del governo, dello Stato, ma ci deve essere anche un grande ruolo degli educatori locali, degli amministratori e dei leader politici locali nel sottolineare la necessità di un nuovo, grande collante umano che richiami ad una unità vera che non è politica ma di obiettivi».

Il presidente in visita ad Asti e Trieste Scalfaro: non dividiamoci usiamo invece il cervello

ASTI Basta con le «ingiurie» e i «pettegolezzi», dimostrano soltanto una mancanza di «materia grigia». Usiamolo, invece, il cervello, per superare insieme le difficoltà e le fatiche. L'Italia ne ha bisogno. E, soprattutto, «non dividiamoci mai». È un nuovo appello all'unità del Paese, all'amore per la patria, a camminare insieme ed è una condanna dell'«egoismo fonte di ogni violenza», quella che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha lanciato ieri da Asti, mentre proseguono le indagini sul «Veneto serenisimo governo» e sull'occupazione di S.Marco e mentre la Lega annuncia un referendum, il 25 maggio, sulla secessione del Nord.

Ad Asti, Scalfaro ha consegnato alla città la medaglia d'oro per la Resistenza ed ha ricordato i sacrifici e il sangue versato per la libertà dell'Italia, i «valori e i principi» per i quali bisogna continuare a credere fortemente nell'«unità» del Paese. Sono argomenti contrapposti a

quelli usati invece dalla Lega, soltanto l'altro ieri sera, proprio ad Asti, dove c'è stata una grandemaneifestazione, alla quale hanno partecipato Umberto Bossi e Domenico Comino.

Ieri però non c'è stata nessuna contestazione. Neanche un vessillo della Lega, che aveva annunciato di non voler partecipare alla celebrazione.

Ad Asti, il capo dello Stato ha incontrato in mattinata le autorità locali e poi, in Piazza Alfieri, cuore della città imbandierata a festa, ha pronunciato il suo discorso per la consegna della medaglia d'oro.

Poi, nel pomeriggio, si è trasferito a Trieste, dove in serata è stato accolto da fischi e applausi mentre si recava al teatro Verdi, oggi visitata la Risiera di San Saba, le foibe di Basovizza e inaugurerà un monumento ai bersaglieri in Piazza Unità d'Italia. Torneranno, probabilmente, i temi della Patria e di quello che Trieste rappresenta per l'Italia.

I rappresentanti degli enti locali si appellano alla Bicamerale Comuni e Regioni tornano in campo «Non si può lasciare in vita il Senato»

DALL'INVIATO

AMSTERDAM. Regioni, Province e Comuni sono sul piede di guerra. Il bersaglio non è il progetto presentato da D'Alema alla Commissione bicamerale nel suo insieme, ma la sola conclusione: l'Italia delle cento città e delle Regioni non è d'accordo a mantenere il Senato. E' una scelta vecchia, compromissoria, sbagliata. Volano parole grosse. Si vuole mantenere un assetto centralista del potere. I senatori non vogliono perdere il posto a tavola.

L'occasione per la levata di scudi è costituita dall'assemblea delle regioni e dei comuni d'Europa convocata per chiedere ai governi che stanno rivedendo il Trattato di Maastricht di dare più potere alle Regioni. Anche qui per avvicinare i cittadini all'Europa, che non può nutrirsi solo di moneta, parametri economici e tecnocrazie.

I presidenti delle Regioni Toscana Chiti e Lombardia Formigoni, i sindaci di Catania Bianco e di Bologna

Vitali hanno messo nero su bianco in una conferenza stampa le loro critiche al piano D'Alema, pur riconoscendo le innovazioni profonde sul piano dei principi, nel grado di autonomia garantito soprattutto alle Regioni in materia istituzionale e finanziaria.

Agli enti locali non va giù la mancata abolizione del Senato anche perché era espressamente prevista sia dal Polo sia dall'Ulivo nei loro rispettivi programmi elettorali. E non va giù il pressing politico di questi giorni a sostegno del bicameralismo tradizionale quasi che il Senato debba essere «tricamerale»: Camera dei deputati con funzioni legislative classiche, Senato con funzioni di garanzia per le nomine istituzionali e di rispetto dei diritti dei cittadini, Conferenza stato-regioni ed enti locali (pre-

vista dalla nuova costituzione) per le materie di loro interesse. Delle due l'una: o si sceglie un sistema tricamerale, una via che Regioni ed enti locali ritengono «pericolosa perché alimentarebbe sentimenti di rigetto da parte dell'opinione pubblica oltre a non funzionare in quanto tale» o si sceglie una via bicamerale chiara, semplice. Davvero federalista. Nella quale il Senato si trasforma in Camera delle Regioni con una rappresentanza anche dei comuni, a garanzia del rispetto del principio delle autonomie locali.

Il 4 giugno andranno a Roma tutti i presidenti delle Regioni, delle province e i sindaci per presentare queste posizioni in un documento comune.

Di interesse per gli affari italiani, una dichiarazione del presidente della Baviera Stoiber, secondo il quale in Europa «la strada verso le secessioni deve restare sbarrata». Implicito il riferimento a Bossi.

A. P. S.

COMUNE DI VINCI (PROVINCIA DI FIRENZE)
Piazza L. da Vinci, 30 - 50059 Vinci (FI)

Estratto di avviso di gara

È indetta licitazione privata da esperirsi con il criterio previsto dall'art. 21 comma 1 della Legge 2.6.1995 n. 216, per l'appalto dei lavori di Costruzione Scuola Materna di Spicchio Sovigliana. Importo a base di gara L. 2.421.514.783. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio. Le domande di partecipazione, nelle forme indicate dal bando, dovranno pervenire entro il 03.06.1997. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL DIRIGENTE Settore LL.PP.: Ing. Andrea Pestelli

COMUNE DI MIRANDOLA (Mo)

Avviso Asta del 1.7.1997

Asta pubblica per offerta servizio di pulizia edifici. Periodo: 10/09/97 - 31/12/2000. Base d'asta L. 1.200.000.000 più Iva. Procedura: art. 23 lett. b) D. LGS. 157/95. Per copia capitolato richiedere a mezzo fax (059/29538).

IL DIRIGENTE Settore 2° dtt. Mirko Bruschi

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA (PROVINCIA DI BOLOGNA)

Avviso di Rettifica

Il Comune di San Lazzaro di Savena rende noto che il termine di scadenza dell'asta pubblica per i lavori di «Ampliamento e recupero parziale della scuola elementare Pezzani» è prorogato al 4.6.97, ore 12.00. La gara si svolgerà il 5.6.97, ore 9.00 presso la Sede Municipale. Si specifica che si applicherà il decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 28.4.97 per l'individuazione del limite di anomalia delle offerte.

IL DIRIGENTE DEL 3° Settore: Ing. Atchae Stanzani

VACANZE LIETE

ABRUZZO
MARE CLUB - GRAND HOTEL BERTI ***** - HOTEL PRESIDENT *****
64029 SILVI MARINA (TERAMO)

Splendida Spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare autorimessa, aria condizionata - Parco, piscine - tennis, sport, animazione, spettacoli serali - Scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni Telefono/Fax 085/9350241 - 0337/45228.

IN CALABRIA A JOPPOLO - Tel. 0963/41809 - 0963/883065 - 0368/525736
Mare, fittasi ville arredate.

Pagare le tasse col floppy disk

Un regalo in più per i lettori che hanno a disposizione un personal computer. E che quindi si troveranno facilitati nella compilazione del modello 740. Gratis anche la copia per il coniuge dichiarante e la busta per spedire la dichiarazione dei redditi.

IL SALVAGENTE 740

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997
GIORNALE + FLOPPY + BUSTA LIRE 2000

Giuseppe Caldorola è vicino con affetto a Massimo Cavallini in questo triste momento per la scomparsa del

PADRE

Roma, 17 maggio 1997

Piero Sansonetti abbraccia Massimo Cavallini in questo momento di dolore per la morte del

PADRE

Roma, 17 maggio 1997

Il Presidente dell'Arca Soc. Editrice dell'Unità S.p.a Giovanni Laterza è vicino con affetto a Massimo Cavallini per la scomparsa del padre

LUCIANO CAVALLINI

Roma, 17 maggio 1997

Il Consigliere Delegato dell'Arca Raffaele Pettrassi esprime profondo cordoglio a Massimo Cavallini per la scomparsa del padre

LUCIANO CAVALLINI

Roma, 17 maggio 1997

Il Direttore del Personale Duilio Azzellino partecipa con commozione al dolore di Massimo Cavallini per la scomparsa del padre

LUCIANO CAVALLINI

Roma, 17 maggio 1997

La Direzione e la Redazione dell'Unità sono vicini con affetto al collega Massimo Cavallini per la morte del padre

LUCIANO CAVALLINI

Roma, 17 maggio 1997

La Segreteria di redazione abbraccia forte Massimo per la scomparsa del padre

LUCIANO CAVALLINI

Roma, 17 maggio 1997

Stefano Boccinetti e Bruno Ugolini abbracciano Massimo Cavallini, in questo momento di dolore per la morte del papà

LUCIANO CAVALLINI

Roma, 17 maggio 1997

I compagni tutti dell'Unità di Milano si stringono con affetto al collega Massimo e alla sua famiglia nel dolore per la perdita del padre

LUCIANO CAVALLINI

Milano, 17 maggio 1997

Olga, Franchina, Fabiana, Barbara, Marta, Pinuccia Palumbo, Rossella, Alessandra, Valeria, Tiziana, Loreta, Maria Novella, Susanna, Cristina, Laura, Alessandro Caporali, Gualtiero, Ibio abbracciano forte Massimo Cavallini nel dolore per la perdita del papà

LUCIANO

Milano, 17 maggio 1997

È un dolore profondo quello che avverto oggi. Ho perso un amico. Mi unisco al profondo dolore della moglie Marianelli e dei figli Bianca e Martino per la prematura scomparsa del caro

GASTONE

A me, al sindacato tutto, mancherà, l'uomo, il compagno di straordinaria statura politica e morale, dalle indiscutibili doti di umanità e generosità. Con Gastone Scavi scomparire una persona buona e di grande equilibrio di cui non dimentico l'impegno profuso in tutta la sua vita nel sindacato, in Cgil, nella Fiom, nella Filceca, Sergio Colferati.

Roma, 17 maggio 1997

Il Gruppo Pds IV Circoscrizione è vicino alla famiglia Baccarino per la scomparsa del dorato

RENZO

Roma, 17 maggio 1997

Marco Palumbo abbraccia forte Piero Baccarino e la sua famiglia per la morte del caro

RENZO

Roma, 17 maggio 1997

L'Unione Circoscrizionale Pds IV Circoscrizione si stringe alla famiglia Baccarino per il grave lutto che ha colpito con la scomparsa di

RENZO

Roma, 17 maggio 1997

Le Sezioni Pds Tufello, Montesacro, Nuovo Salario, Filippetti si stringono alla famiglia Baccarino per l'incalcolabile perdita del caro

RENZO

Roma, 17 maggio 1997

17 maggio 1986 17 maggio 1997 nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

TIZIANO MAGNI

la figlia Tiziana, con Ezio e Francesco, lo ricordano ad amici e compagni con l'affetto di sempre.

Pero (Mi), 17 maggio 1997

Nel 6° anniversario della tragica scomparsa del compagno

UGO LULLERI

i genitori con grande rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 17 maggio 1997

nella ricorrenza del 15° anniversario della scomparsa della compagna

MARINA CAROZZI in Servetto

mamma, papà, Valerio e Tony lo ricordano con immutato affetto e struggente rimpianto sottoscrivendo per l'Unità.

Genova, 17 maggio 1997

Paola Bassetti, Cesarina Bassetti, Lia Caselli ricordano con affetto il compagno

PINO BASSETTI

recentemente scomparso e in sua memoria sottoscrivono L. 60.030.

Forlì, 17 maggio 1997

I compagni e le compagne della Federazione Pds del Tigulio e dell'Unità di base di Lavagna partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

RENZO RAFFO

Chiavari, 17 maggio 1997

Nell'anniversario della scomparsa di

ELENA E MARIO MASSIRONI

Laila e famiglia ricordano con immutato affetto il loro amico Lenzio Mario.

Milano, 17 maggio 1997